

SISTEMA CONSORTILE DI BONIFICA, SIAMO ALLO SFASCIO

Ogni pioggia, anche meno che normale ma solo prolungata, provoca disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Più il Consorzio di bonifica (che si dedica, spesso e volentieri, a compiti non suoi, non essendo di bonifica nell'ambito di un Piano predisposto, come prescrive invece la legge istituita nel 1933) espande la propria azione al non celato scopo di espandere la contribuzione, e più se ne vedono gli effetti. La conduzione del Consorzio di Piacenza, in particolare, si caratterizza poi per essere condizionata da un gruppo di potere mediatico associativo che sconfinava nell'omertà. I Comuni che si lasciano allettare dai soliti contributi e interventi, fanno il resto, incuranti che con opere comunque pagate dalla Regione giustifichino l'allargamento incessante o incontrollabile del perimetro di contribuzione, che è lo scopo vero perseguito dal Consorzio. Questo sistema, basato sulla connivenza consapevole di una classe politica dalla vista corta e davvero da prima Repubblica, è ormai allo sfascio, il clientelismo non tiene su i terreni, i Comuni devono rivendicare il proprio ruolo nei confronti della Regione. Difficile ad ottenersi, ma se non cominciano mai, continueranno in una situazione di inerzia che li squalifica.

Piacenza, 1 marzo 2016